

legge, che il ministro ha annunziato di aver pronto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. All'interrogazione che mi fa l'onorevole Podestà ho risposto poco prima in occasione di un ordine del giorno che era stato proposto dopo la discussione generale.

Non posso che ripetere questo: che la questione degli amanuensi delle Prefetture è una questione grave, perchè questi amanuensi sono numerosi ed ora come l'onorevole Podestà sa, sono pagati poco perchè generalmente sono scelti fra elementi locali che non tendono a far carriera ma soltanto ad avere un'occupazione momentanea, e principalmente fra i pensionati provenienti dall'esercito. Ho detto poco fa che sarei andato a rilento prima di creare delle nuove categorie di impiegati. Per parte mia, credo che questo servizio puramente manuale e di scrittura, sarebbe opportuno affidarlo ad amanuensi scelti tra i pensionati militari per creare una condizione un poco migliore a costoro che hanno servito nell'esercito e fare nello stesso tempo una economia non spregevole per parte dello Stato.

Io credo che, studiando l'argomento, sarà possibile forse di fare una distinzione, poichè una parte delle attribuzioni, che ora sono adempiute dagli scrivani, sono vere e proprie attribuzioni di archivista o di ufficiale d'ordine, mentre un'altra parte è proprio attribuzione da semplice amanuense. Io esaminerò la questione, ma non prendo impegno di moltiplicare il numero degli impiegati dello Stato.

Podestà. Io ho parlato delle sorti di quelli, che già sono al Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccaredda.

Baccaredda. Ho chiesto di parlare per farmi eco di un onesto lamento e di un ragionevole desiderio. Me ne dà motivo questo capitolo del bilancio che mi richiama alla mente una osservazione dell'egregio relatore.

L'onorevole Mazza ha detto che molti prefetti ignorano i bisogni delle Province loro affidate, e non studiano i problemi economici e sociali che ad esse si riferiscono. Ma questo io credo sia conseguenza del fatto che i cambiamenti dei prefetti in Italia, da qualche tempo a questa parte, si fanno con soverchia frequenza che non potrebbe essere giustificata

con quella elastica frase « delle esigenze di servizio. » Potrei citare molti esempi, ma mi limiterò ad uno solo che si riferisce alla mia Provincia.

Nella provincia di Cagliari, nel lasso di un decennio, sono stati cambiati ben dodici prefetti; se mi si permettesse l'espressione, direi quasi che è stato un vero cinematografo. E notino, o signori, che si tratta di una Provincia devota alle istituzioni, e fra le più lontane e fra le più vaste d'Italia, poichè conta 257 Comuni; di una Provincia, che ha tradizioni, costumanze, istituti suoi particolari, e leggi speciali, che richiedono una speciale competenza affinchè non falliscano nella loro applicazione. Non vorrei ripetere quello che orami è un luogo comune, ma che d'altronde è inoppugnabile: cioè che si tratta anche di una Provincia che ha tanto più bisogno di assidue cure e di efficaci provvedimenti, in quanto è da troppo tempo abbandonata e afflitta di sofferenze croniche: ma, ripeto, non voglio cadere in un luogo comune.

Soggiungo subito che, fra questi dodici prefetti, che furono sballottati nel periodo di dieci anni, vi sono stati uomini di valore, pieni di talento e di buona volontà, che hanno preso il loro ufficio sul serio, e che, lasciati tranquilli, avrebbero forse potuto fare del bene; ma anche questi sono stati spazzati via come gli altri, forse anche prima degli altri.

E mi debbo dilungare circa le conseguenze di questo *chassez-croisez* prefettizio?

Sono conseguenze tutt'altro che trascurabili; la discontinuità nella direzione dei servizi; la precarietà, l'incertezza, le contraddizioni in tutto l'andamento del lavoro amministrativo; l'ostacolo ad ogni buona e nuova iniziativa; insomma, la disorientazione e la disorganizzazione.

Ma non basta; vi è anche la sfiducia che nasce nell'animo delle popolazioni, quella sfiducia che segue sempre al disinganno, e che va man mano creando il malcontento il quale non è sempre conseguenza di disagi economici ma anche di contrarietà morali.

Si aggiunga a tutto ciò la baldanza che per tale instabilità di direzione, di controllo e di governo, vanno sempre più prendendo i cattivi elementi, gli sfruttatori, i lesto-fanti, che sono in tutte le amministrazioni ed anche in talune delle nostre; quella baldanza che dà origine a quelle così gravi conseguenze che